

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

N I N A

OSSIA

LA PAZZA PER AMORE.

4
N N N A
O S S I A

LA PAZZA PER AMORE

COMMEDIA D'UN ATTO

in Prosa, ed in Verso, e per Musica

Tradotta dal Francese

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI MONZA

L'Autunno dell'anno 1788.

DEDICATA

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

M A R I A R I C C I A R D A

B E A T R I C E D' E S T E

PRINCIPESSA DI MODENA.

I N M I L A N O

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
Colla Permissione.

ALTEZZE REALI.

SE dopo l'esperienza dell'anno scorso tentato su questo Teatro, e riuscito tanto grato ed applaudito, ci viene ancor concesso, o ALTEZZE REALI, di umiliarvi ora questo Dramma, diverso di carattere, ma di genere però uguale, e derivato dalle medesime fonti; potiamo con ferma fiducia lu-

*singarci di ottenere l'aggradi-
mento delle ALTEZZE VOSTRE
REALI, alla scelta, ed alle in-
tenzioni delle QUALI ebbimo in
ciò l'onore di unicamente ubbi-
dire. Per supplir poi alla bre-
vità di questa Rappresentazione
v'aggiungiamo la recita del
CREDULO, onde compiere alla
consueta durata dello Spetta-
colo, che intiero offeriamo alle
ALTEZZE VOSTRE REALI in con-
trassegno di quel profondo ris-
petto, col quale umilmente siamo
Delle AA. VV. RR.*

*Umilmi, Divmi, Obbmi Servitori
I CAVALIERI ASSOCIATI.*

A V V E R T I M E N T O

DEL TRADUTTORE.

L'Esito avventuroso, che ottenne su questo Teatro lo scorso anno il Riccardo cuor di Leone è uno di que' fausti avvenimenti, che non potranno mai uscir di mente a quanti v'ebbero parte: Ognun sa che quello era il primo tentativo di simil genere in Italia, e quali e quante difficoltà ne rendevano perigliosa la prova, onorata poi tanto dalla cortesia di questo Pubblico colto insieme, e gentile. Ora è proprio delle felici intraprese il lasciare nell'animo una tale contentezza di noi, che in certo modo ingrandendo il sentimento delle nostre forze ci spinge a tentar sempre maggiori cose, al che aggiunge stimolo un altro affetto ben più delicato, il desiderio cioè di contraccambiare con nuove prove di zelo, e se si può con nuovi piaceri la gentilezza con cui venimmo altravolta accolti. Ecco i motivi che portano su queste brillanti Scene LA NINA rapita pur essa agli incessanti plausi della Senna, e costretta a vestir forme e grazie italiane. Senonchè nella di lei scelta ebbesi principalmente di

mira il tentare in questo autunno alcun saggio del genere delicato, siccome nello scorso fatto avevasi del genere eroico, per così meglio servire al colto trattenimento di una scelta parte di nostra cara, ed illustre nazione; e le varie strade additando, richiamare se pur sia possibile il nostro teatro musico-comico a' Spettacoli degni di noi e dell'antico splendore d'Italia. Non s'aspetti perciò questo Pubblico uno Spettacolo qual'era il Riccardo copioso d'accidenti, studiato d'intreccio, grandioso nel soggetto nel modo e ne' mezzi: no: i generi son diversi: qui tutto è natura, semplicità, e sentimento. Una bennata, ed ingenua Fanciulla, cui rapito venendo d'improvviso il legittimo amante perde l'uso della ragione, e lo riacquista riacquistando l'amante, forma tutto il soggetto della presente Commedia di nodo se pur ve n'ha uno semplicissimo, ma di una finezza poi senza pari; tutto è interessante nella Nina, un volger d'occhio, un gesto, una parola tronca può importar molto; perciò è brevissima, non si potendo per lungo tempo sperare nelle numerose adunanze quella attenzione scrupolosa, che è tanto necessaria a simil sorta di rappresentazioni.

L'indole di un tal lavoro nemico d'ogni stenta-

tezza,

tezza, e l'obbligo di conservare intatta la musica dell'originale, mossero il Traduttore a darne piuttosto una imitazione che una traduzione, con che potrebbe aver ottenuto quel sapore d'originalità che al Riccardo mancava necessariamente.

Quanto si è detto della poesia s'applichi alla musica del Cav. Dalairac paragonata con quella di Gretri. Ognuno dei due ha da maestro raggiunto il suo soggetto, e quindi il brio e l'energia dell'uno non toglie punto di merito alla amorosa facilità, e grazia dell'altro.

Dubbia in vero è la sorte delle teatrali fatiche, ma se l'impegno d'un'Attrice capace di tutto, se la bellezza di una produzione applaudita con furore da mezza Europa, (*) e più di tutto se la stessa umanità di Pubblico ci assiste, giova sperare che Riccardo non rimarrà solo nella memoria delle cose, che, intraprese con amore ad oggetto di dilettere altrui, ebbero il maggiore de' premj col riuscire all'intento.

(*) Oltre le continue rappresentazioni che se ne danno in Francia è stata quest'Opera tradotta in quasi tutte le lingue d'Europa, in Russo, in Svedese, in Tedesco, in Inglese ec., e messa in musica tra gli altri dai celebri Nauman, Schuster, Hiller ec.

ATTORI.

NINA Amante di Lindoro

Signora Anna Morichelli Bosello.

LINDORO Amante di Nina

Sig. Francesco Abeni.

CONTE Padre di Nina

Sig. Luigi Monti.

SUSANNA Governante di Nina

Signora Carolina Cavalieri.

GIORGIO Balio del Conte

Sig. Giuseppe Scarsella.

Villani.

Villane.

Villanelli.

Villanelle.

Servi, che non parlano.

Compositore della musica.

Sig. Cavaliere Dalairac.



Inventore, e Pittore delle Scene.

Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.



Inventori del Vestiario.

Signori Motta, e Mazza.

PRIMO BALIO

Analogo dal principio al fine dell'Opera

SECONDO BALIO

LE ASTUZIE AMOROSE

COMA

INVENTORE , E COMPOSITORE DE' BALLI

Sig. Innocenzo Parodi.

Primi Ballerini

Sig. Innocenzo Parodi Signora Teresa Sadini.

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Gio. Batista Orti Sig. Giovanni Cipriani
Signora Marianna Papini Signora Lucia Fabbris Monari

Primi Mezzocaratteri

Sig. Antonio Crespi Signora Antonia Terzaga

Figuranti

Signori, e Signore

Carlo Calvi

Annunziata Parodi

Gio. Batista Pirola

Angiola Radaelli

Gaetano Galletti

Teresa Terzaga

Marco Colla

Antonia Monti

PRIMO BALLO

Analogo dal principio al fine dell'Opera.

SECONDO BALLO.

LE ASTUZIE AMOROSE.



La Scena rappresenta un Giardino , che confina da un lato col Parco , e dall' altro con una strada maestra da cui è diviso per una muraglia interrotta da maestoso cancello : piccoli risalti nel Giardino , sull' uno de' quali verde sedile ombreggiato da pochi alberi , per cui si domina la strada , e le lontane collinette , che conducono al Villaggio non molto distante dal Castello del Conte.

SCENA I.

Nina ivi dorme , ma non vista : Susanna è in iscena con alcuni Villani e con Giorgio : altri di essi van salendo , altri discendendo a lei dalle vicine Collinette .

Tutti.

Dormi , o cara nel tuo core
Veglin solo idee serene :
Più non tornin le tue pene
Quando il sonno cesserà .

1. *Vil.* Che sventura, che accidente,
In età sì verde, e lieta...
2. *Vil.* Così buona, e mansueta.
- Gior.* Così nobil, così bella.
- Tutti* Padroncina meschinella,
Ahi! perduta ha la ragion!
- Gior.* Sottovoce, allegramente,
Guarirà non disperate.
- Sus.* V'ingannate, buona gente,
Troppo fiera è la cagion.
- Villani* Dunque oh ciel non v'è speranza!
- Gior.* C'è speranza, c'è speranza.
- Sus.* Più speranza, più speranza.
Ahi caso barbaro!
Ahi padre misero!
Chi può resistere
A tal dolor?
Si scioglie in lagrime
Non regge il cor.
- Villani,*
e
Susanna Dormi o cara; nel tuo core
Regnin solo idee serene;
Nè più tornin le tue pene
Quando il sonno cesserà!
- Sus.* Adunque miei cari non iscema punto in voi la
pietà, e l'interesse per la povera Nina?
- Gior.* Che dite Signora Susanna? e vi pare? si può
star duri a tanta disgrazia?
- Sus.* Avete ben ragione, e la bontà del vostro cuore,
l'attenzione, la tenerezza vostra per lei mi
promettono molto; ma...
- Gior.* Ma, che ma? Allegramente! via.
- Sus.* Ve lo dirò, ma non ve ne offendete. Appunto
voi

- voi caro Giorgio, quella vostra aria sempre lieta,
quegli occhi beati, quella faccia contenta....
come mai s'accordano con tanto dolore?
- Gior.* Oh ve lo dirò io. Aspettate. S'accordano be-
nissimo.
- Sus.* Ma come?
- Gior.* Come? perchè io son fatto così.
- Sus.* La ragione è ingenua; ma come può essere
che un cuore...
- Gior.* Oh sarà come sarà. Mia madre si sarà dimen-
ticata d'insegnarmi a piangere.
- Sus.* Gl'infelici l'imparano presto.
- Gior.* Ed io non l'ho imparato mai: e sì, che ne
mandai giù delle grosse. Allegramente!
- Sus.* E mai, mai non piangeste in vita vostra?
- Gior.* Mai vi dico. Mai, e poi mai. Quando mi
morì la moglie il Sindaco sostiene di sì, ed
io dico di no. Non è vero voi altri? (*I Villani
fanno segno di sì che ha pianto*) O almeno non
me ne sono accorto.
- Sus.* Oh dite piuttosto così: il cielo vi conservi
quest'aria di letizia, e di felicità, e voglia
concedere alle preghiere vostre ciò, che le
mie lagrime non bastano ancora.... povera
mia padrona....
- Gior.* Oh via ci siamo di nuovo.... lasciate fare a
noi. Pregheremo noi a nostro modo. Il buon
umore è legno di fiducia. Vedrete. Voi tenete
da conto la padroncina, per lassù tocca a noi.
Guarda là Tonio, Pierino, vedila. Poverina!
come è quieta.

Tutti.

Dormi o cara; nel tuo core
Scendan solo idee serene;
Più non tornin le tue pene
Quando il sonno cesserà.

Gior. Ma voi ci prometteste di contarci la cagione di questa sua malattia. Allegramente, dite, e dite tutto su.

Sus. Sì, caro Giorgio; ed eccomi a mantenervi la parola.

Gior. Come Balio del Conte vi dirò, che io ne sapeva già qualche cosa, e non ho mancato di dirgli i miei sentimenti. Basta... ma ho proprio voglia di sentir tutto da voi, e con le minime circostanze.

Sus. Venite qui tutti, e statemi a sentire. (*I Villani s'accerciano d'intorno a Susanna.*)

V'è noto di qual casato sia il Conte Padre della nostra Nina, e quanta la sua ricchezza?

Oh bene. Lindoro educato si può dire colla Damina, non potè a meno d'innamorarsene.

Il ragazzo buono, la figlia amabilissima, che farfi? E' avvenuto quel, che doveva aspettarlene.

Presto s'intesero; me n'avvidi ben io ai primi cenni, e corsi ad avvertirne Sua Eccellenza,

ma egli non solo non se l'ebbe a male, ma anzi, piacendogli assai il giovinetto per le sue

qualità veramente belle, lo lusingò di dargliela in isposa. Difatti tutto era già accordato,

fissato per fino il giorno delle nozze. Quando un Pretendente più ricco, e di nascita più

rinomata si presenta al Conte, gli domanda

la

la figlia, offre, largheggia, promette, fa parlare da altri, in somma tanto raggira, che l'incauto Padre si lascia piegare. La parola vien ritirata: vane sono le lagrime, le preghiere, i lamenti. Nina sviene, non importa. Lindoro vien congedato. Io mi voglio interporre. Oibò! non sono ne manco ascoltata. Immaginatevi....

Gior. Oh corpo di Bacco! il Conte? mio figlioccio è stato capace di un tratto simile? allegramente! non me la farei mai aspettata. Egli che passava per il migliore de' padri, degli amici, degli uomini? Ah! ma perdonate non v'interromperò più.

Sus. Immaginatevi la mia situazione. Nina piangeva tutto dì, e m'era tutto dì d'attorno quell'altro, perchè li permetteffi almeno di dare alla sua Nina l'ultimo addio. Non potei più a lungo disputargli questa misera consolazione. Prendo meco la Damina, e calo nel parco. Inoltrati di poco scopriamo Lindoro, che s'affrettava verso di noi, già ne distinguiamo la voce, quando odesi a un tratto anche quella del suo rivale. S'accendono ambidue all'improvviso incontro. Subito metton mano alle spade, io mi slancio ad arrestarli, ma tardi. Lindoro dà un grido, ed eccolo a terra immerso nel proprio sangue. Nina a tal vista mi piomba tramortita ai piedi, voglio rialzarla, non ha più moto; agitata, smaniante corro al Castello, vien gente, la portiam su più morta che viva.... ed al primo aprir degli

B

degli

degli occhi, oh Dio! chi il crederebbe? Le si fa innanzi spietatamente il Padre, che tenendo per mano l'uccisor di Lindoro le intima di riconoscerlo per suo Sposo.

Gior. Oh che colpo! allegramente!

Sus. La disgraziata fanciulla immobile a questa voce tra lo sdegno, e lo spavento vuol parlare, e non trova parole, vuol piangere, e le lagrime le si inaridiscono sugli occhi; dopo un torbido girar di sguardi tremito universale la sorprende; impallidisce, contorcefi; s'alterano i tratti del suo volto, e Nina non è più Nina; la ragione l'abbandona, si confondono le sue idee, fernetica, sconnette, e da una febbre violenta passa ad un ostinato delirio. Guai se il Padre, o l'abborrito rivale se le affacciano! crescono allora le sue furie. Urla, si dibatte, non c'è modo, conviene allontanarglieli per sempre. Alla fine coi mezzi dell'arte si giunge a vincere la malattia, e ritornarla a sanità: ma la mente, oh Dio! non si è potuta riordinar più. Il povero Padre ravveduto allora, e colla disperazione nel cuore non potendo reggere a questo spettacolo, parte, e mi lascia l'infelice sua figlia nelle mani, e Nina più interessante, più rispettabile che mai, offre a chiunque la vede una vittima deplorabile dell'amore, e della severità.

Gior. E Lindoro?

Sus. Quando si ebbe la nuova della sua morte, Nina avea totalmente perduta la memoria di ciò, ch'era avvenuto; il solo pensiero del suo

suo Lindoro tenero, e fedele, l'immagine sola di lui da tanto tempo a lei cara non si cancellò mai dal suo animo, e tutta l'occupa in oggi. Ella lo crede in viaggio, e sempre in procinto di arrivare. Vedete quel piccolo poggio, che là si sporge sulla strada? ebbene là si reca ogni giorno ad aspettarlo: nè freddo, nè sole, nè ira di stagione vale a distornarla di là. Vi si mette a sedere, vi porta un mazzetto di fiori raccolto per lui, e quando l'ora è passata esce in un sospiro, sparge qualche lagrima, e se ne torna lentamente a casa colla seducente speranza, che arriverà all'indomani.

Gior. E suo padre?

Sus. In preda al dolore, ed ai rimorsi mi scrive non poter più a lungo sopportare la privazione di vederla, e che oggi farà quì. Povero padre! e io non ho altra consolazione a offrirgli, che quella di trovare chi pianga con lui.

Gior. Povera figliuola!

1. *Vil.* E' così buona.

2. *Vil.* E' così generosa dico io.

Gior. Anche troppo, anzi noi veniamo per avvertirvi ma ecco Sua Eccellenza, ritiriamoci.

Sus. Fate bene, perchè avrà probabilmente a parlarmi da solo a sola. *Partono i Villani.*

S C E N A II.

Il Conte, e Susanna.

Con. **C**Ara Susanna, la mia inquietudine mi trasporta in cerca di te. Io non ho pace. Parla, che devo aspettarmi?

Suf. Ah Eccellenza, come prima.

Con. Non ho più altro a chiederti. Dov'è ora?

Suf. In quel boschetto,

Con. Oh Dio, e s'ella mi scorge?

Suf. Non lo temete. Alla perfine il sonno l'ha vinta, e riposa tranquillamente; anzi me le voglio accostare per esser pronta, quando si svegli.

Con. Sì, e vieni subito ad avvertirmi. *Suf. parte.*

S C E N A III.

Il Conte solo.

OH cara, oh troppo infelice mia figlia! Oh se vedessi come sta questo misero cuore, e in qual desolazione si vive il pentito, e sconfolato tuo padre! Io, io stesso ho fabbricata la mia rovina. Unico pegno dell'amor mio era costei. Il Cielo avea adornato il suo dono colle più rare prerogative. Dolcezza, sensibilità, avvenenza. L'amore, che nodriva per Lindoro l'aveva resa ancor più officiosa verso il padre, da cui attendeva il compimento de' suoi teneri voti. Giunto era finalmente il

gior-

giorno desiato. Fatti l'uno per l'altro i due amanti andavano a stabilire la loro felicità. Come brillavano quegli occhj innocenti! Come la gioja, la riconoscenza me li stringeva d'attorno! Ahi barbaro! E voi fantasmi vani di grandezza, e di nome, come potei mai credervi capaci di render felice un cuore a dispetto d'amore, che l'aveva sì fattamente allacciato? Ahi povera Nina! Nina mia chi mi ti rende?

E' sì fiero il mio tormento,

E' sì grave il mal ch'io provo;

Che m'aggiro incerto, e movo,

Nè so dove, nè perchè.

No, che padre io più non sono.

Gemo invan, non ho più figlia.

Chi mi regge, e mi consiglia!

Son del cielo in abbandono,

Son io stesso in odio a me.

S C E N A IV.

Giorgio con altri Villani, ed il Conte.

Gior. **D**I che temete? anderò innanzi io (ai Villani) Eccellenza. Giorgio, Mengone, Giovanni ...

Con. Ah sei tu mio Giorgio?

Gior. Eccellenza sì, sono io. I Deputati della Comunità, allegramente, i capi di Casa veniamo tutti per ... ma non vorremmo ...

Con. Oh non è possibile. Massime s'io posso giovarvi. *B. 3* *Gior.*

Gior. Oh Eccellenza, mercè la vostra generosità, e quella della nostra cara Padroncina non manchiamo di nulla. Essa è così cordiale. Dovete sapere Eccellenza, che la non conosce più nessuno eccetto i poveri, e par non si ricordi più d'altro, che secondo il suo abito di fare a noi del bene.

Con. Sì! E' ancora sensibile a questo piacere? Oh quanto io lo sono a tale notizia! ecco la prima consolazione, che provo da tanto tempo.

Gior. Sappiate, che ci regala continuamente: la Governante le ne dà fin che ne vuole, e ci ha ordinato di non contrariarla; sicchè noi prendiamo, e prendiamo sempre. Allegramente. Ma per dirvela Eccellenza, qualche scrupolo....

Con. Di che? di ricevere da Nina? da mia figlia? Eh! guardivi, guardivi il Cielo, miei cari amici mi verreste così a togliere il solo mezzo, onde farle passare qualche momento felice. No, no: accettate sempre; accettate tutto, il Cielo esaudisce i voti dell' onesta povertà. Pregatelo per lei. Questa è la vostra gratitudine.

Gior. Oh corpo di Bacco! non facciamo altro tutto il giorno. Un' occhiata a lei, e l'altra al Cielo. Guardate. Non c'è bambino tanto alto, non vecchio cadente, che non faccia la sua preghiera per lei. Vedrete alla lunga chi la vincerà. Oh allegramente! Ve lo dice Giorgio.

Con. Quanto ti son tenuto. Ma dimmi intanto, che Susanna è lontana, come va la salute di mia figlia? Siamo almeno sicuri per questa parte? Di su liberamente. Non mi lusingare. **Gior.**

Gior. Del suo mal non v' affiggete,
Lieta, e sana tornerà
Me lo dice il cuor, credete,
Sì bel fior non perirà.
Se vedeste mio signore
Quando par, che meglio stia,
Come tutta in allegria
La Contrada se ne va!
Ognun salta, ognun s'accende,
Chi dà baci, chi li rende.
Oh che festa! oh che piacere!
Più bel giorno non si dà.
Ma se torna l' adorata
Padroncina in viso mesta,
Torna mesta, e sconsolata
Tutta la Comunità.
Ma che dico? allegramente,
Non temete, guarirà.

Con. Che fa poi Nina tutto il giorno? Raccontatemi la sua vita. Passeggerà molto?

Gior. Oh tutta la giornata.

Con. E sola!

Gior. Quasi sempre.

Con. In aria triste? Non è vero? Passo melanconico?..

Gior. Sì, allegramente! Se vedeste? occhj, che fanno pietà, ma incontra essa per avventura qualche poverello, qualche vecchio, alle corte talun di noi? Subito la sua fisionomia....

Con. Oh?

Gior. Così è. La sua fisionomia si rallegra, piglia un' aria di contentezza.

Con. Un' aria di contentezza? Ah! L'incontrate voi

sempre? ... E di suo padre parla qualche volta?

Gior. Oh guardi il cielo a nominarglielo. Un giorno ci vollimo provare, le si gonfiarono gli occhj, impallidi ...

Con. Miei cari. Non me le nominate mai ...

Gior. Sarete ubbidito. (allegramente! mi fa pietà.)

Con. Il cielo mi vuol ben punito!

Gior. Si placherà, si placherà.

Con. Mia figlia non m'ama più!

Gior. Allegramente! vi amerà.

Con. Non lo spero, mi soffrisse almen vicino!

Gior. Vi soffrirà, v'amerà, guarirà anche. Sperate, Eccellenza, fate a modo mio. Sperate.

Con. No, no.

Gior. Oh! Se poi non riusciremo a raddolcire le vostre pene Sapete, le divideremo con voi. *Allegr....
piange.*

SCENA V.

Susanna frettolosamente, e Detti.

Sus. **E**ccellenza, viene a questa volta. Se la vedeste! muta, concentrata, col capo cadente sul petto; occhj estatici; par che cerchi solitudine. Per non inquietarla nascondiamoci.

Con. M'arrendo a tutto, purchè non mi sia tolto il vederla, quando la sentirò parlare.

Sus. Anzi da dietro a questi alberi potrete contemplarla a vostro comodo. Lì viene d'ordinario a far seduta. Vedete quel poggio? Ivi affisa

fa

fa delle canzoni, che un momento dopo non fa più. S'alza, guarda, sospira, e spesso in un cerchio di Villanelle si diverte a far loro delle carezze, godendo infinitamente, se le usano dimestichezza, e gliene rendono.

Gior. Figuratevi, se le ne fanno.

Con. Ma eccola. Via di qui. Non mi posso appena trattenere dal correre ad abbracciarla. *partono.*

SCENA VI.

Esce Nina in abito bianco, capelli sciolti, e messa semplicemente. Tiene un mazzetto di fiori in mano. Il suo passo è ineguale. S'arresta, sospira, e poi va a sedere senza far motto sul picciolo poggio rivolta al Cancellò del Parco.

Nina ¹**E** Questa l'ora, in cui deve arrivare... Si... Verrà.... Oggi... Staffera... Certo. Me l'ha promesso. E dove potrebbe star meglio di qui? Vicino a lei, che ama, e da cui è sì teneramente riamato?... Questi fiori!.. per lui.... Questo cuore!... per lui.... **E** non viene! Che giornate lunghe!.... Oggi la natura è più triste dell'usato... Io non esisto più... No. Allora solo riviverò, che gli farò vicina... E ancor non viene?... Glielo impedissero mai?... Chi?... Effi! i scellerati. Ah come mi sento male!... Qui... Dappertutto. Ma se Lindoro, se Lindoro giungesse, come tutto anderebbe felicemente.

II

Il mio ben, quando verrà
 A veder la mesta amica,
 Di bei fior s'ammannerà
 La spiaggia aprica.
 Ma nol vedo;
 Ma sospiro,
 E il mio ben
 Ahimè non vien.
 Mentre all'aure spiegherà
 La sua fiamma, i suoi lamenti,
 Mille, o augei, v'insegnerà
 Più dolci accenti.
 Ma non l'odo,
 E chi l'udì?
 Ah! Il mio bene
 Ammutolì. *Susanna es.*
 Tu, cui stanca omai già fe'
 Il mio pianto, eco pietosa,
 Ei ritorna, e dolce a te
 Chiede la sposa.
 Pian... mi chiama,
 Piano... Ahimè!
 Non mi chiama:
 Oh Dio! non c'è.

S C E N A VII.

Susanna, e detta.

Susanna va avvicinandosi a poco a poco a Nina.

Nina **O**H sei qui mia cara! Non mi ricordo mai
 quell'altro tuo nome.

Suf. Susanna.

Nina Oh mi piace più il primo.

Suf. E a me!...

Nina E così mia cara... Egli non viene!

Suf. Avrà incontrato qualche grande ostacolo.

Nina Oh sicuramente... Ma se sapessi dove andare
 per trovarlo... Lo credi tu molto lontano?

Suf. Oh! affai, affai.

Nina Anche a te ne dispiace?

Suf. Infinitamente!... Le vostre Villanelle sono là.

Nina Oh care! Perchè non me l'hai detto subito?
 Che vengano, che vengano.

S C E N A VIII.

*Molti Villanelli, e Villanelle accorrono. Susanna
 reca un paniere con frutta, ed altri piccoli
 doni.*

Nina **A**ddio piccoline, addio mie care, addio.
 Vi ricordate di me? Brave. Non mi abban-
 donate mai, vedete, mai. Non ve ne stanca-
 te.

te. Il Cielo benedice quelli, che hanno cura degl' infelici ... Ebbene! Io sono qui, e l' aspetto Ma, ditemi, vi siete poi ricordate di pregare il Cielo, perchè lo riconduca presto?

Vil. Sì, Signora.

Nina Scommetto, che non avete ritenuto il suo nome.

I Vil. Lindoro.

Altra Il mio bene.

Nina Il mio bene. Sì, sì tu lo fai, come va. Prendi carina. *le dà il suo anello.*

Vil. Un Diamante?

Nina Sì, non ho altro.

Vil. Questo solo anellino?

Nina Anzi Ah! mi dimenticava. Non te lo posso lasciare. Non sai chi me l' ha dato? Se non me lo vedesse in dito cosa direbbe al suo ritorno? Oh! Sapete! Sta a momenti a momenti Ho fatta una bella Canzone. Sentite Ah! Non me la ricordo più Non importa. Ho sempre qualche cosa da dirgli, che non dimenticherò mai, Ah Lindoro! Sei qui una volta ... Oh me felice! Ora sì Ma voi altre m' avevate promesso di dirgli Che gli direte voi?

Suf. Gli canteranno quella Canzone, che loro insegnaste jeri.

Nina Io le insegnai? Come tutto m' esce di mente! Cantatemela su un' altra volta, di grazia, una sola. Starò tanto attenta, che non me la dimenticherò mai più.

Vil.

Villanelle Lontana da te

Lindoro suo ben

Nina languia d' amore.

Nina No, no Più d' espressione. Sentite come dico io.

Lontana da te

Lindoro suo ben

Nina languia d' amore.

Villanelle Ma adesso, che al sen

Stringendo ti vien,

Di gioja muore.

Nina A me ora.

Ma adesso, che al sen

Stringendo ti vien

Di gioja muore. *qui Nina si riscalda la mente, e segue da sola come delirando.*

Sì, con te sol

Non ha più duol,

Nina è felice appien.

Ma crudo mal

Ratto l' affal

Se te non ha, suo ben.

Ma lo vedo, lo vedo; Oh me beata!

M' ami ancor? Sì t' adoro Oh gioja! Oh istante!

Deh! vieni a questo cuor fuggi? Perchè!

Nina è qui,

Ei non c' è,

Chi lo rapì?

Meschina me.

Ciel pietoso ascolta ... Oh Dio!

Rivederlo un giorno ... un ora

Dirgli; t' amo ognor Lindoro

Tri-

Trionfando di tutto qui regnò.

accennando il cuore.

Poi si compia il mio fato, e Nina mora.

s'abbandona sul sedile.

Villani, e (Morir? Ah nò! Morir? Che dici mai?)

Villane (Nina per noi, Nina per te vivrai.)

Nina ritornando in se. Sì ella vivrà per voi, per te, (*a Susanna.*) e per Lindoro. Ma voi altre piangete? Ah ora non merito compassione! Sapete? Ebbi un momento di felicità. Mi parve di vederlo.

Suf. (Ecco il Conte, che non può più resistere al desiderio di parlare a sua figlia.)

SCENA IX.

Il Conte, Giorgio, e Detti.

Con. **S**Eguitiamo. Par che m'abbia osservato, e senza ribrezzo.

Gior. Allegramente. Non vi conosce di certo.

Il Conte sospirando viene innanzi. Nina lo fissa alquanto, e par, che cominci ad inquietarsene.

Nina Mia cara, andiam via di qui. *cacciandosi dietro Susanna.*

Suf. Oh perchè?

Nina Un uomo là. Andiamo.

Suf. Gli darete disgusto.

Nina Io? Disgusto! e lo credi? Ebbene restiamo.

Non mi piace far disgusto ad alcuno... Ma chi farà mai?

Suf. *si confonde, poi:* Un Viaggiatore.

Nina

Nina cercando di richiamarsi le specie. Un Viaggiatore?

Suf. Appunto; viene per chiederci alloggio..... ospitalità....

Nina Ma questo è un favore. L'hai tu ringraziato? Io non ardisco parlargli, mi dà foggione. Parlagli tu. (*il Conte si discosta.*) Oh vedi, s'allontana..... Che s'adombrasse di me? Ah Signore! Signore avvicinatevi. Non vi mettete in apprensione. E' Nina: una povera giovane; tutti la conoscono, e la compatiscono. Venite avanti; refterete con noi; non è così?

Con. Ben volentieri, se non v'è grave la mia presenza.

Nina Ha parlato. Eh (*a Susanna.*) l'hai inteso? Mi palpita il cuore di contentezza. Poverino,

Con. Oh Dio sempre..... *da se.*

Nina Signore, scusatemi. Ora mi sono riavuta: ma dovete sapere, che in vedervi m'aveva investita un certo orror panico, che.... Ma via. Voi fiate buono, e perdonerete il molto, che c'è da perdonare allo stato infelice, in cui mi trovo. Se ve ne contassero la cagione, vi farebbe pietà, ne son certa.

Con. Dite il vero, mentre nessuno sentirà mai più di me le vostre afflizioni. *attristandosi assai.*

Nina Ma voi sospirate! Cos'è questa cosa? Ditemi, anche voi avreste de' dispiaceri?

Con. Oh! e de' ben grandi.

Nina con vivacità, e sentimento. Ebbene state con me. Piangeremo assieme. Ma a che veniste fin

qui

qui? Aspettereste mai qualcuno. (*Durante questa
Scena Susanna se ne sta indietro coi Villanelli.*)

Con. Vengo per trovare mia figlia.

Nina Voi avete una figlia? E le volete bene, non è vero? E procurate di renderla felice?

Con. Questo è l'unico oggetto de' miei desiderj.

Nina Ah siate ben benedetto! Il Cielo vi protegga, vi consoli. Sì, rendetela ben felice, non l'affliggete mai; e soprattutto, s'ella fosse presa d'amore, guardatevi bene dal contrastarle la scelta del suo cuore. Ciò fa un male.....
colla maggior espressione.

Con. Lo so.

Nina Ah! no, no, voi non potete saperlo.

Co. Oh tormento! *da se.*

Nina Vi giovi il mio esempio. Io era altre volte felicissima prima che Lindoro partisse; adesso non faccio, che sospirare. A tutti comunico il mio dolore. Vivo miseramente qui abbandonata all'altrui discrezione, senza parenti, senza amici, appoggio.....

Con. Ma non avete vostro Padre? Il Padre.....

Nina sorpresa, e cercando di risovvenirsi. Mio Padre! Io! Un Padre!... No, no, non l'ebbi mai. Ah! Se il Cielo m'avesse dato un Padre, egli m'avrebbe protetta, m'avrebbe unita al mio Lindoro; e la povera Nina non starebbe ora qui sola, raminga, sconsolata a passare i suoi tristi giorni in aspettare il suo amante, e stancar la pietà di quanti la vedono.

Con. Nina! Voi mi passate il cuore.

Nina Ahimè! Che vi dissi mai!..... Su via, ch'

io non vi veda più con quest'aria triste. Allegri quegli occhj. Animo, caro forestiere, rallegratevi, sorridete, e le lagrime siano tutte per la sola Nina.

Nina cade in una profonda astrazione.

Con. con impeto di tenerezza. Mia cara. (*da se.*) Ah perchè non ti posso dire mia figlia! Ma oh Dio! Ancora non oso preferire questo nome sì dolce!

Intanto, che egli parla, Nina pensierosa se le allontana, e va a mettersi sul solito sedile, guardando sempre al cancello del Parco.

Sus. Eccellenza. (*al Conte sotto voce.*) Adesso non vi sente più. E' finita.

Nina Le lagrime... sì... sempre... Me n'anderò.. Oh no, no, perchè domani, sì domani..... Lindoro... qui... (*sorride con gli occhj però stralunati.*) Domani.... Domani! *ricade in una cupa melanconia.*

Sus. Eccola nella sua estasi di melanconia, dalla quale non credereste quanto ci vuole talvolta a richiamarla. Ma ho mandato le mie Villanelle a cercare certo Pastore, che sona alcune arie per ciò prodigiose. Intanto procurate di rimettervi anche voi dal contrasto, in cui siete.

Con. Chi vide mai padre più sventurato!

Si sente una zampogna, ed il Pastore appare dalla cima del Colle circondato da' Villanelli.

Nina Ah! mia cara; il Pastore, che sona.

Sus. E' lui; fiam sulla sera, e i Villani si raccolgono verso casa.

Nina con vivacità. Ma sta attenta adunque, senti.
La musica continua, e Nina mostra d'ascoltarla con molto piacere.

Suf. Vogliamo accompagnarlo fino al Villaggio; nel ritorno poi condurremo con noi i Ragazzi, ai quali avete destinati i regali d'oggi.

Nina Ma c'è poi roba da regalarli?

Suf. Oh non ne manca mai.

Nina Andiamo dunque... (*ripiglia l'aria triste, e guarda verso il sedile.*) E bisogna andarsene di nuovo senza Lindoro! E senza dargli il mazzetto, che feci per lui! (*lo ripone sul sedile.*)... Addio, fiori... Piante... Uccelletti, testimonj costanti del mio tormento, foggio, su cui versai tante lagrime... Addio... Vi rivedrò fra poco... Addio.

parte per la Collina colle Villanelle.

Con. Non la seguiti? *a Susanna.*

Suf. Eccellenza perdonate. Non bisogna mostrare di troppo osservarla, se no, se ne inquieta. Io mi regolo in maniera, che sono sempre lì, quando mi vuole; e non l'annojo, quando le piace altrimenti.

Con. Quante obbligazioni!

Suf. Eh Signore! Nessuna. Non faccio, che appagare me stessa, secondando il mio cuore. Ora mo posso tenerle dietro. *parte.*

S C E N A X.

Il Conte solo.

OGni sua parola, ogni motto, che le scappò sopra di me, o sopra di Lindoro, fu una spada, un veleno... Oh Dio! E senza di lui il ritorno della ragione non farà in essa, che cambiare di mali. No; riaverla, renderla come io vorrei... Ah, non è più possibile!.. Ma! che si fa là per quel viale? I miei Servitori! le mie Guardie! un uomo, che si difende! Ma ecco Giorgio. Cosa c'è?

S C E N A XI.

Giorgio, e Detto.

Gior. ansante **A**H Eccellenza, Eccel...! Vengo alle... la nuova... non ne... posso più.

Con. Che c'è?... Sei tutto stravolto.

Gior. Oh non l'indovinereste... in cent'anni... allegra... mente... cose grosse.

Con. Via dunque, levami di pena.

Gior. Lindoro...

Con. E così?

Gior. E' morto. No.

Con. Lindoro! Non è morto?

Gior. Sì, non lo è... Non mi fidava di me stesso, ma...

Con. Lo vedesti tu? Non è morto?

Gior. E' qui.

Con. Via, stravedi.

Gior. Come stravedo! Uno, ed uno due. (toccandosi gli occhj) Sì signore, con questi occhj l' ho veduto. E' lui, e poi lui...

Con. Ma per qual prodigio!... Come!... Nel Parco? Perchè?

Gior. Vi dirò. Appena fu qui, che cercò di sedurre il Giardiniere, acciò lo lasciasse entrare; non voleva altro, a sentirlo, che vedere un momento la Padroncina, e dir due parole a Susanna. Mastro Marco, che ci vede, non volle lasciarlo passare; egli allora s'arrampicò da disperato su pel muro di cinta: ma allegramente: siccome lo tenevan d'occhio, usciron fuori tutti, e gli saltaron adosso per arrestarlo. Egli si difendeva come un demonio, quando per somma fortuna giunsi io, e lo riconobbi. La prima cosa che dissi, fu, che guardassero bene di non lasciarlo scappare allegramente: poi prevedendo quanto una tal nuova dovesse piacervi, impaziente di recarvela, mi misi a correre come un disperato. Ah! son fuor di me dalla gioja d'aver anticipata di qualche istante la vostra consolazione!

Con. Ah, caro amico, che fortuna è mai questa. Come! Il cielo l' ha salvato per condurlo nelle mie mani! Cara, desiderata preda! Oh qual uso io son per farne. Animo, che mi sia qua condotto, e sopra tutto, che nessuno gli dica....

Gior. Oh Eccellenza, e che? ci burliamo? Ci avevamo pensato anche noi. Nessuno parlerà: ma eccolo.

SCE.

SCENA XII.

Lindoro abbattuto, senza cappello, e scarmigliato, condotto dai Servidori, e dalle Guardie di Caccia del Conte, e Detti.

Lin. AH! dove mi conducete voi? Per carità! Non sapete a qual nemico mi consegnate?

Gior. Allegramente, il signor Conte è un galantuomo.

Lin. E' un mancatore, un barbaro.

Con. No, eccomi per...

Lin. Infultare il mio dolore.

Con. Per dividerlo teco, amato figlio!

Lin. Amato figlio!

Con. Figlio, sì. E avresti cuore di ricusare un sì dolce nome? Vieni, vieni fralle mie braccia.

Lin. Son io desto, oppur deliro?

Con. No mio figlio, non deliri.

Lin. Ah non fai, chi mi son io!

Con. Sì, lo so; mio figlio sei.

Per dar tregua a' mali miei

Qui ti trasse amico ciel.

Lin. da se Per dar tregua a' mali suoi

Qui mi trasse amico cielo?

Con. Figlio.

Lin. Padre parla. Oh Dio!

Con. Deh! parlar no, non poss'io.

Lin. Nina?

Con. Oh Ciel!

Lin. Nina? Morì?

C 3

Con.

- Con.* Nina vive.
- Lin.* Vive ancor?
Ah se è vivo il mio tesoro
Se voi figlio dirmi sento;
Son felice, son contento,
E' cessato il mio dolor.
- Con.* Questi amplexi, o mio Lindoro,
Van scemando il mio dolor;
Ma se parlo di spavento
Ti farò gelare il cuor.
- Lin.* Come mai se il mio tesoro?....
Forse.... Oh Ciel! cangiò d'affetto?
Deh parlate?...
- Con.* Non cangiò.
Fosti sempre il suo diletto.
- Lin.* M'ama ancor?
- Con.* Come t'amò.
- Lin.* Ah se fida è lei, che adoro,
Se voi figlio dir mi sento,
No, la sorte non pavento;
Sfido altero il suo rigor.
- Con.* Figlio, ah figlio! trema ancor.
- Lin.* Se fedele è Nina mia,
Se a voi caro è il nostro amor,
Morte orror non mi faria,
Tropo lieto è questo cor.
- Con.* Adunque rivederai Nina?
- Lin.* Ardo del desiderio di sì caro momento.
- Con.* Tremane, tremane anzi.
- Lin.* Com'è possibile? Voi mi dite, che m'ama,
che....
- Con.* Che vuol dire dunque tu non intendesti più
nuova dopo quella sfida fatale? *Lin.*

- Lin.* Mai. Mi trasportarono più morto, che vivo
presso un amico. Là nella ferma credenza,
che Nina fosse data al mio rivale, non mi
curando più nulla, che che ne facessero di
mia persona, vissi alcuni giorni, ch'io spe-
rava sempre gli ultimi di mia vita. Ma di lì
a qualche tempo, risanandosi mio malgrado la
mia ferita, mi sentii sbranare più che mai da
una inquietudine ardente cagionata in me dall'
amore il più vivo; e mi venne così in odio
la vita, che richiamando le poche mie forze
trovai modo di sottrarmi alla vigilanza, e
pietà di chi mi voleva tener lontano da qui.
Or' eccomi giunto. Veder Nina, dirle, che
l'amo sempre, e poi morire a' suoi piedi, era
l'unico mio intento.
- Con.* Ma dappertutto girò la voce, che fosti morto!
E Nina...
- Lin.* Ne fu sensibile? Ah!... Dite?.. me felice!
- Con.* Che osi tu proferire? Disgraziato! Colpita da
un fulmine così improvviso... la sua mente...
la ragione...
- Lin.* Oh Dio! Nina!
- Con.* Pur troppo.
- Lin.* Ah inumano! Barbaro! Voi ne foste l'autore.
La vostra ostinata severità... Ed io vengo per
essere spettatore?... Ah Padre snaturato!...
- Con.* Deh figlio... figlio per carità! Non mi ab-
battere affatto. Rifletti com'io mi sia abba-
stanza tormentato, come...
- Lin.* Ah perdonate l'eccesso della mia disperazio-
ne... E' un caso questo...

Con. Figlio mio , e tu non ne hai colpa ... Ed io figlio , io , che ne fui la cagione!

Lin. Mi manca il coraggio di farvi altre domande ; Pure ditemi ; E poi? ...

Con. Ah ! pur troppo . La sua ragione è talmente offuscata , che non conosce più nessuno .

Lin. Non riconoscerebbe nemmeno Lindoro ?

Con. Chi sa ! Ma con tutto ciò tu non la intendesti ragionar d'altro , che di te .

Lin. Di me ? Oh Cielo !

Con. Non passa giorno , ch'ella non si rechi ad aspettarti là su quel verde sedile .

Lin. Su questo ?

Con. Proprio ivi . Ella ti chiama , e ti richiama le migliaia di volte .

Lin. Si ricorda tuttavia il mio nome ?

Con. Egli è il solo , che non ha dimenticato . Ti suol preparare un mazzetto di fiori , e poi te lo lascia là sopra .

Lin. Ah ! Eccolo appunto , e lo ha fatto per me ? Deh ! Dove si trova ora l'idol mio ! Vita mia , che fai ? Dove sei ? Andiamo , voliammo a Nina , caro Padre !

Con. Amico , convien moderare la tua impazienza . E' bene , che io parli prima a Susanna , che me la intenda con lei . Chi sa mai ? la sorpresa , uno sconvolgimento si fatto ! ... Orsù , vado , e farò a momenti di ritorno . Intanto trattienti qui . Te lo chiedo per grazia , anzi oso fartene un espresso comando . *parte .*

S C E N A X I I I .

Lindoro solo va verso l'erbofo Sedile .

Questo è dunque il loco usato ,
Dove Nina ognor sen viene .

Qui dà sfogo alle sue pene ,
Seco Amor s' affide qui .

Questi augelli , e questo prato ,
Queste aurette lusinghiere
Mi ritornano al pensiero
Quanto fui felice un dì .

Oh caro , o fido seggio ! Io pur mi voglio
Posar qua su ; (*siede*) Ma quale
Subita fiamma io provo ? Oh Ciel ! non reggo .
Questo è il trono d' Amor . Nume perdona

Alzasi .

Eccomi a' piedi tuoi . Pietoso Nume
Pon fine a' nostri mali . Ah tu ! Deh brilla
Dell' errante fanciulla

Alla mente agitata , e tu la calma
Vi riconduci Amor , Se cari ognora
Ti sono i cuor , che accendi ;

Saggia qual era un dì , Nina mi rendi .

Rendila al fido amante ,

Rendila al Genitore :

La tua bell' opra , Amore
Non obbliar così .

Che da te vien rammenta ,

Lo stral , che la ferì ;

Ch' è un vano don la vita

A chi ragion smarrì .

SCENA XIV.

Il Conte, e Lindoro.

Con. **T**utto è fissato. Sorpresa da prima tra il giubbilo, e lo stupore non sapea Susanna che suggerire: ma poi riflettendo anch'essa, che il vederti, e riconoscerti così tutto in un tratto avrebbe messa a rischio la stessa vita di Nina, abbiamo concertato, che tu nasconda quest'abito, ch'ella troppo conosce, e che poi quando crederai... Ma Nina viene... ritiriamoci.

Lin. Eccola là tra que' villani... Ah quali occhj! .. Caro Padre!

Con. Ritiriamoci dico. Ti avvezzerai un po' per volta a questo doloroso spettacolo; quando ti farai travestito, ritornerai. Bada bene di venire per questa via; aprirai il cancello, e quando le farai vicino la tua prudenza ti suggerirà come regolarti, affin di richiamarle la ragione senza arrischiare i suoi giorni.

Lin. Ho inteso. *partono.*

SCE.

SCENA XV.

Nina esce tenendo per una mano un fanciullo, per l'altra un vecchio, e circondata dagli abitanti del Villaggio di varie età, tutti recando doni da lei ricevuti.

Coro di Villani.

CAntiam, Nina, cantiamo
Nostra delizia, e amor.
Un sì bel cuor lodiamo,
Lodiamo il suo favor.
Leggiadra come il sole,
Benefica del par,
E accarezzar ci suole,
E provida ajutar.

Nina Amate sempre, amate
Care, la vostra Nina
Mai non l'abbandonate
Merita amore amor.

1. Vil. Il vostro mal pensiero
Che presto cesserà

2. Vil. Noi pure lo speriamo,
Fra poco finirà.

3. Vil. Su via state allegramente,
Che ben presto tornerà.

Nina Voglia il Ciel ma non farà.

3. Vil. Dentro un giorno, dentro due,
Al più quattro, cinque, o sei,
Oggi ancor. Chi sa, chi sa.

C. 6

Nina

Nina Veggo, amici, il vostro affetto,
Mi vorreste consolar.

Villani A' nostri voti piegasi
Il Cielo alfin, credetelo,
L' amico fido, tenero,
Quest' oggi tornerà.

Nina Quest' oggi? Oh Cielo! Oh giubbilo!
Egli? L' Amico? Tornasi?
Ah? Chi potrà comprendere
La mia felicità!

Sul fine del Coro Lindoro vedesi lungo la Strada seguito dal Conte. Susanna sta sulla Collina ad osservare. I Villani ascendono lentamente al Villaggio, mostrando un vero interessamento a ciò, che sia per avvenire.

Nina Addio, addio.... (a tutti) Domani noi....
In questo punto Lindoro aperto avendo il Cancellò si presenta di faccia a Nina, che resta a mezza la parola, e dà un grido. Ella conservasi per poco immobile, indi porta le mani alla testa, poi al cuore, e poi le unisce, e le alza in modo molto espressivo, dice qualche parola tronca, e velocemente corre via.

Con. Dove va ella mai?

Lin. Pare, che siasi fatto in lei qualche...

Con. Pare... Ma non fidiamocene troppo.

Susanna trovasi sulla strada, che conduce al Villaggio. Nina la vede, e corre a pigliarla per mano, riconducendola con ogni fretta verso il Giardino, e la situa rimpetto a Lindoro.

Nin.

Nina Lo vedi?

Sus. Fingendo di non saper cosa ella voglia indicare.
E così?

Nina Con impazienza Lo vedi, dico?

Sus. Con più di calore, ed allegra Sì, è la persona, che voi aspettate.

Nina E' lui? Dì dunque. E' lui? Io non ardiva crederlo. Ma non t'inganneresti già? Guarda come è melanconico. Ah se fosse Lindoro potrebbe mostrare tanta melanconia in riveder la sua Nina? ... Se fosse Lindoro, Nina sarebbe ancor in pena? Sarebbe essa ancor infelice?

Lin. (Mi scoppia il cuore)

Nina Eh! La sua voce! Hai tu sentita la sua voce?
Ah!... Ah la mia testa! Un dolore, una nube agli occhj.... per carità non mi lasciare in questa incertezza.

Sus. Via, è proprio lui.

Lin. Il tuo amante.

Con. Tuo Padre.

Nina a questo motto fa un passo come sorpresa da spavento.

Nina Mio padre dic' egli? Mio Padre! E' lui! Viene? Oh Dio! Cosa vuole da me? E come posso ubbidirgli? Dove rifugiarmi? Per pietà salvatemi, salvatemi dal suo risentimento. Non rispondete? M'ingannai?... Non siete più gli stessi, che mi parlaste poc' anzi? Perchè tradirmi? Come mi han rovinata. Ahimè!... Che male... Lindoro non è venuto; no, e non verrà mai più... mai più... Che luogo è questo? (aggirandosi spaventata) Dove m'hanno condotta?

Tutta

... Tutta questa gente.... Andate... Andate via.... via tutti.... Dove vanno? Deh! (*con dispiacere*) chiunque voi siate abbiate pietà di me. *cade nelle braccia di Susanna.*

Lin. Ha perduti i sentimenti.

Sus. Respira appena.

Con. Oh cielo! cielo! Dunque son io, che....

Lin. Nina, mia Nina; è Lindoro, il tuo Lindoro in disperazione....

Nina ritornando in se con aria distratta. Tu hai nominato Lindoro? Lo conosci tu Lindoro? l'hai tu veduto? Calmami per carità, guariscimi, (*Ella prende la mano a Lindoro, e se la reca alla fronte*) rafficura le mie idee... La tua figura è così dolce!... Caro, stammi vicino... Dammi coraggio... Così... Oh vedi! Or ora come una pietra... un ghiaccio... Adesso un dolce foco.... una felicità in vederti. (*guardando suo Padre.*) Lo vedi là? M'impedisce di guardarti con libertà..... Andiamo ho tante cose da dirti.

Lin. A me? *con impeto di gioja.*

Nina Senz'altro. Dimmi, dimmi, che fa egli? Che pensa? Dove lo lasciasti? Perchè non è venuto?

Lin. Ma....

Nina Tu studj la risposta.... Vorresti ingannarmi?

Lin. Sono incapace.

Nina Te lo credo. Dimmi dunque?

Lin. facendo cenno a Susanna, come per farle capire, che vuole scoprirsì, essa accenna, che lo faccia. Ma se egli comparisse a voi d'avanti?

Nina

Nina Tu mi dici sempre voi, voi; io ti dico tu. Fa lo stesso, te ne prego.

Lin. Ebbene! S'egli ti comparisse d'avanti forse tu non lo riconosceresti?

Nina Oh meschina me! Converrebbe ben dire allora, che ho perduto l'uso della ragione. Anche questa terribile disgrazia! *Susanna* fa cenno a Lindoro, che non si scopra.

Lin. Oh Dio, che farò ora? Ma se ti fossero fuggiti dalla memoria i suoi delineamenti; il suo cuore almeno....

Nina con vivacità. Oh sì il suo cuore. Parlami del suo cuore, mentre chi ebbe più bel cuore di lui? Dimmi, dimmi, m'ama egli sempre?

Lin. Più che mai adora la sua Nina. *Susanna* fa cenno al Conte, che le cose avanzano bene, e *Nina* va sempre più calmandosi.

Nina L'adora più che mai! Lode al Cielo! Qui è dove non hanno mai saputo rispondermi. Erano tutti sordi, tutti muti. Ma fai poi tutto ciò, che passò tra di noi; il nostro amore, la nostra felicità, le nostre disavventure?

Lin. colla maggiore espressione. Ah sì, tutto, tutto è scolpito qui. *accennando il cuore.*

Nina Qui. Dici bene. Sì non è, che qui, che si conserva.... e me lo racconterai poi tutto l'avvenutoci, non è vero? Perchè il mio maggior dispiacere è d'averlo dimenticato.

Lin. Tu dunque l'amavi molto? Di.

Nina Costui me lo dimanda! Non lo fan tutti?

Lin.

Lin.

O momento fortunato,
Qual contento amato bene!

Nina

Ei mi dice amato bene,
L'Idol mio dicea così.

da se.

Lin.

Sempre, sempre, amato bene.
Nina mia dirò così.

Nina

Spesso, io t'amo, ti diceva.

Lin.

T'amo, io pur gli rispondeva.

Nina

Ti diceva?

Lin.

T'amo, t'amo.

Nina

Rispondevi?

Lin.

T'amo, t'amo.

Nina

Gli diresti ancor così?

Deh per esso a me lo di.

Nina

T'amo.

Lin.

A me?

Nina

Sì t'amo, sì.

Ah che amabili momenti,
Questi cari, e dolci accenti,

Fid^a ognor ripeterò.

Nina

Vuoi tu darmene parola?

Lin.

Idol mio te la darò.

Nina

Al mio fianco ognor farai?

Lin.

Da te mai non partirò.

Nina

Ogni sera, ogni mattina,

Ogni istante, ciascun' ora,

Poi doman, poi doman l'altro,

Poi quell'altro, e l'altro ancora:

Dammen, dammene parola,

Sempre meco.

Lin.

Teco ognor.

Che

a. 2

Che gioja è mai questa,
Che strano diletto:
Mi balza nel petto
Per giubbilo il cor.

Nina E come ti chiamerò io poi?

Lin. Chiamami Lindoro.

Nina Oh no. E s'ei tornasse?

Lin. Ma... Ebbene... Chiamami l'amico.

Nina Oh sì l'amico. Ti chiamerò l'amico mio. (con vivacità, e sorpresa) Ma chi ti diè quel mazzetto di fiori? Chi?

Lin. Lo trovai là su quel sedile.

Nina Su quel sedile! Sai tu, che l'ho fatto io stessa? per lui.

Lin. Vuoi che te lo renda?

Nina Oh! Non ne ho coraggio. Mi pare in vederlo innanzi a te di sentire la medesima compiacenza, che provai nel coglierlo per lui.... Ma tu m'hai promesso di raccontarmi.... Non dimenticar nulla ve? Non v'è circostanza per minuta che sia, che non sia interessante a richiamarsi.

Lin. No, non ve n'è una sola.

Nina Incomincia.

Lin. Dolce, e crudele situazione!

da se.

Nina Io sto a sentirti.

Lin. Dal primo dì, che Lindoro ti vide, t'amò.

Nina Dal primo dì?

Lin. Sì; ma molto passò poi prima ch'egli osasse dirtelo.

Nina Era per altro così dolce a sentirsi!

Lin. Soltanto i suoi ecchj sapevano farsi capire.

Nina

Nina E i miei?

Lin. Parlarono... E Lindoro allora ti dichiarò tutta la sua fiamma.

Nina La sua fiamma? Sì sì me ne risovvengo.

Lin. D'allora in poi te ne parlava tutti i giorni.

Nina Diffatti... me ne ricordo.

Lin. Ti ragionava spesso della speranza, che aveva di diventar tuo sposo.

Nina Sposo! Questo amato nome io aveva già incominciato a darglielo.

Lin. Egli veniva spesso teo, e con Susanna a far conversazione qui sotto questi olmi, su quel sedile.

Nina Sì; ed oh quanto m'era caro quel sedile!

Lin. Ivi la sua nella tua mano....

Nina La sua nella mia mano? Ah! proprio così.

Lin. Ti guardava con una tenerezza...

con tutta l'espressione.

Nina Oh come sai imitarlo!

Durante questa Scena il Conte, e Susanna si avvicinano ai due Amanti con avidità, ed interesse insieme. I loro gesti dinotano la speranza, che li anima. Susanna trovasi vicinissima a Nina. Gli abitanti del Villaggio escono fuori nell'indietro, nascondendosi tra gli alberi in modo di vedere senz'essere troppo in vista.

Lin. Tu n'eri intenerita.

Nina Come lo son ora.

Lin. Lo ascoltavi senza sdegno.

Nina E come concepirme contro di lui?

Lin. Un giorno....

Nina

Nina Mia cara, egli sa tutto, tutto.

vedendo Susanna, e con trasporto.

Lin. Un giorno tuo padre...

a queste parole il Conte più che mai si agita.

Nina Aspetta... Non me ne ricordo più, *attristandosi.*

Lin. Sì tuo padre, che approvava l'amor di Lindoro.

Nina Ah! Sì, sì me lo ricordo. *lietissima.*

Lin. Ti diè licenza di ricamargli una Sottoveste, e a lui di regalarti un anello.

Nina Eccolo; Non m'ha mai abbandonata.

Lin. V'era teo Susanna.

Nina Ah sì... Susanna era là. Vieni... Lindoro qui. *(al Conte, che le cade sott'occhio)* Venite anche voi; non mi fate più paura. Tu, lei, voi. Ah! *(respirando)* ora mi pare, che nulla mi manchi.

Cresce l'attenzione di tutti i Villani, s'avvanzano, e passano dietro gli Attori.

Lin. Oh Dio! *con espressione di gioja.*

Nina Profiegui dunque, mio dolce amico.

Lin. L'animo tuo pareva sicuro; e Lindoro aveva tutta la ragione di concepire una favorevole speranza... Doveva quel momento decidere della sua sorte... Incoraggiato dalla presenza di Susanna, e da un occhiata di tuo padre, oh mia Nina!... Osai... Lindoro... osò... chiamarti per la prima volta col sagro nome di sposa... Io...

Nina sopraffatta dagli affetti diversi, e non potendo spiegare ciò, che avviene dentro di se, lascia cadere il capo sulla spalla di Lindoro, dicendo a Susanna,

Nina Mia cara!

Lin. Sì, osò Lindoro prenderti la mano.... me la portai al petto, alle labbra, e v'impresi un bacio di fuoco. *le bacia la mano.*

Nina Tu! (*fissandolo alquanto*) Cielo! Ciò ch'io sento è inesprimibile. Tu! Ma...

Lin. Nina, riconosci il tuo lavoro. *si scopre, ed accenna la sottoveste donatagli da Nina.*

Nina al vederlo in tal abito dà indietro d'un passo gridando: Ah! Lin...

Lin. Nina! *forte assai.*

Nina Lin... do... ro. Mentre dice queste sillabe si va avvicinando a Lindoro, spiandolo sempre con gli occhj fissi, ed avidi quanto mai.

Lin. Eccolo a piedi tuoi.

Nina Ah Nina felice! Sì sei Lindoro. Dopo un momento di sospensione rialza Lindoro, che è a' suoi piedi, cerca cogli occhj Susanna per chiamarla a parte della sua consolazione, s'incontra nel Padre, che s'avvanza, vuol gettarsi a' suoi piedi dicendo:

Ah mio Padre... Lindoro... Sognai!

Tutti Sì è lui. E' Lindoro. E' vostro Padre.

Nina Che felicità! Qual timore! Padre mio perdonate io morirò a' piedi vostri.

Con. Cara figlia, ti consola, rallegrati, tutto è cangiato.

Lin. Tutto, eccetto il cuor di Lindoro.

Nina Lindoro m'ama? Lindoro è qui. (*con piacere, e timore.*)

Con. E Nina farà felice.

Nina Felice!...

Con.

Con. Sì, Numi del Cielo siate testimonj di mia promessa.

Lin. Accogliete la mia preghiera.

Nina vedendoli in tal atto si butta in ginocchio dicendo.

Nina Fate, che Nina sia degna di essi.

Con. Mia figlia! *rialzandola*

Gior. Allegramente!

Sus. Cara Padroncina!

Nina E' Susanna, è Giorgio. (*i Villani si fanno innanzi*) li conosco tutti, tutti. L'aria loro intenerita, e contenta.... Ma chi sa, chi sa se questa fatale malattia...!

Con. Ah non temere, essa era cagionata dalla privazione di colui, che tu amavi. Ora è tuo! come vuoi!...

Nina Ah mio padre! Ah mio amico!

Lin. Nina... tu sarai mia finchè vivo.

Nina stringendosi le loro mani al petto. Che calma! Che dolce allegria! Circondata da così cari oggetti, sì, io sento, che non ho più nulla a temere.

Villani

Lin. } Oh sospirata forte! Oh lieti istanti!

Nina } Qual ci dà premio Amor de' lunghi pianti.

Con.

Sus. Adorata mia padrona

Deh per noi, che gioja è questa.

Gior. Come il cuor dentro mi sona

Tutto gaudio, e tutto festa.

Nina Sì, svanito è il mio malore,

Torni ancor, più non lo temo,

Che

Che 'l rimedio vincitore
Al mio fianco ognor farà .
Caro Padre . . .

Con. Amata figlia: *a Nina.*

Lin. Cara sposa .

Con. Figlio amato!
Tu mi rendi il primo affetto . *a Nina.*

Lin. Tu ritorni a questo petto .
a 3 (Oh piacer, che equal non ha .

Tutti.

Esca omai di nostre menti
La memoria d'ogni affanno ;
Di tripudj, di contenti
Solo pascansi i pensier .

Nina Dilette amiche eccolo qui
Quei, che chiamaste notte, e dì,
E' giunto sì . Miratelo,
Godete, vagheggiatelo .
Piangeste alle mie lagrime,
Gioite al mio gioir .

Villanelle { Sì, sì ch'è bello il vostro amor .
Sì, sì, che gode il nostro cor .
Più dolce nodo stringere,
Più degno amante fingere,
Nè più gradito premio
Dar puossi a tanto ardor .

Suf. Se d'un bel foco in guardia sta
Pura innocenza, ed onestà ;
Lo suole il Ciel difendere,
Lo suol felice rendere :
Dagli occhi vostri apprendalo
Chi fede a me non dà .

Gior. Felici Sposi, miei Signor,
Credete al vostro servitor,
Allegramente amatevi .
Ridete, sollazzatevi :
Chi fa ridendo vivere,
Difficilmente muor .

Tutti.

Esca omai di nostre menti
La memoria d'ogni affanno ;
Di tripudj, di contenti
Solo pascansi i pensier .
Gior. Su, questo nodo amabile
Ognun festeggi, e celebri ;
Allegramente gli auguri
Fortuna, e sanità .

Tutti.

Sì, questo nodo amabile
Ognun festeggi, e celebri ;
Sia memoranda, e stabile
La lor felicità .

FINE.

...
...
...
...
...

...
...
...
...
...
...
...

...
...
...
...
...

...